



Carissimi,

come vi avevo scritto l'anno è iniziato con mille sorprese per i nostri bambini. Forse per essere l'anno di Maria sentiamo che dopo tante sofferenze, molti sogni si stanno realizzando, per la grazia di Dio e per la vostra bontà. Oltre a una scuola nuova, un nuovo centro sportivo e la casa degli anziani, tante persone di grande valore hanno deciso di venire a lavorare con noi, con un piccolo stipendio, quello che possiamo pagare, abbracciando la nostra causa e vivendo intensamente l'opportunità che la missione offre di trasformare vite. Vite nelle quali il San Michele Arcangelo è l'unica speranza. Molti ci domandano perché tanti bambini che prima vivevano in missione, oggi ritornano a casa. E' una tragedia difficile da spiegare e che fa parte delle tante contraddizioni del terzo mondo. La nuova legge, chiamata "fortalecimento do vincolo" - rafforzare il vincolo, prevede una convivenza maggiore con le famiglie biologiche dei bambini che vivono negli orfanotrofi. Questa nuova imposizione legale contro la quale lottiamo da anni, ci ha obbligato a trovare nuove forme per continuare ad accudire i bambini e proteggerli. Abbiamo iniziato a dare così assistenza anche alle famiglie più povere, di modo che la notte non manchi cibo; sono poi poche ore lontani dalla missione.

Fare il bene è sempre più difficile e non possiamo mai credere di aver compiuto il nostro dovere che, immediatamente, dobbiamo intraprendere una nuova battaglia. Ma quando siamo stanchi, dobbiamo riposare in colui che ci ha detto: Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero.

Ieri mattina siamo andati a vedere alcune delle case dei nostri ragazzi, che abbiamo fotografato per voi. Abbiamo trovato i genitori dei nostri due piccoli che dormivano sulla porta di casa. Avendo paura che qualcuno potesse entrare e far del male ai bambini, visto che non c'è la porta, dormono lì, per terra. In un'altra casa abbiamo trovato un'altra madre che vive con 20 euro al mese e nella terza, niente acqua, né luce, e il più piccolo ammalato senza che la mamma potesse comprare le medicine. Vedo la croce del Nostro Signore sulle spalle di questa povera gente che non si lamenta, e non finisce mai di ringraziarci. In verità sta ringraziando voi!

Vi abbracciamo forte e vi ringraziamo sempre con tutto il cuore, augurandovi una Pasqua serena e felice.

Marco Roberto Bertoli
Famiglia di San Michele Arcangelo

Gli ultimi «miracoli» al San Michele



Nel numero di Natale del nostro bollettino vi avevo parlato

di un "miracolo" che invocavo da anni: l'opportunità di strutturare la nostra scuola con un'organizzazione più articolata e più consona ad un moderno "ambiente" dove i nostri figli potessero trovare maggiori possibilità di apprendimento per dare alla parola SCUOLA un senso più compito.

L'incontro "miracoloso" con le Suore francescane di S. Paulo è stato provvidenziale.

Da ottant'anni queste suore hanno fondato e gestito, dimostrando grande capacità, uno dei Collegi più rinomati del Brasile e alla nostra richiesta di gestire la nostra scuola totalmente, sia per l'organizzazione che per i costi hanno risposto, con un grande gesto d'Amore: SI.

La ristrutturazione ed il riordino, anche estetico ed ambientale, è già operativo e le immagini pubblicate lo confermano: nuovi arredi, nuove divise, colori solari e soprattutto nuovi insegnanti. L'armonia che queste Sorelle hanno saputo aggiungere alla vita della Missione è il grande Dono che il buon Padre ha voluto donare come risposta alle nostre preghiere: e per questo vogliamo ringraziarlo.

Nove sono i «gradis colastici» in Brasile e al San Michele Arcangelo sono presenti tutti.



Promozione

Ogni anno alla fine di ognuno dei corsi sin dai tempi dell'asilo si svolge la cerimonia della consegna degli attestati del «passaggio» al grado superiore.



Suggestiva e, per i nostri ragazzi, entusiasmante con la divisa accademica completa di «tocco» vengono chiamati uno ad uno e viene consegnato loro il diploma che sancisce ufficialmente il loro passaggio al grado superiore.

Amici che donano alla missione con:

Abbe Gregory



"I bambini giocano al sole"

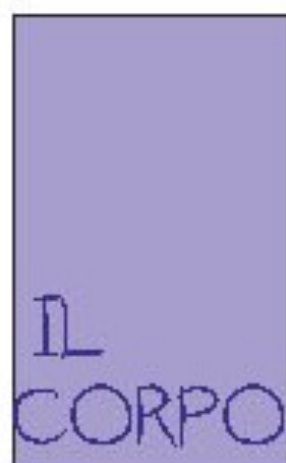
Storia dell'esperienza del Missionario Marco Roberto Bertoli, rappresentata in prosa da Giacomo Maffi

Cosa c'è nella mia città, un uomo. Ma quale? Un uomo qualunque no, uno scelto, un missionario. E dalla Torre, con tanta ricchezza parte, per il Cristo redentore, perché? Per un servizio, un servizio d'amore.

E in un villaggio cosa vedo? Donne? No ... tanti bambini, in cerca di una vita sì ... una vita migliore.

L'uomo, dal niente può creare tanto.

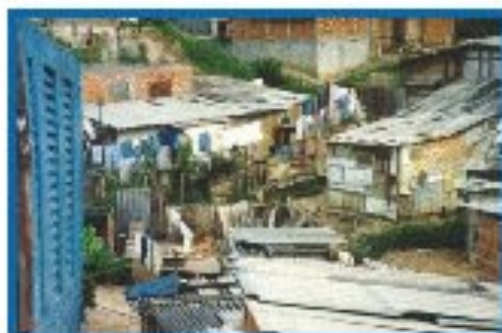
E con tanta umiltà, il sogno si realizza, i bambini cresceranno.



La storia di Bruno: una storia dalle favelas

Bruno si alza alle 6.00 da un materasso steso per terra dove dorme con i suoi fratelli. La notte, quando piove, la sua casa si inonda. Il vento freddo dell'inverno soffia sotto la sua coperta entrando facilmente in una casa senza porta e senza finestre. Si alza con fame e forse è per questo che corre a indossare la sua nuova uniforme, donata dalle suore francescane per la nuova scuola. La fame sveglia presto tutti i bambini poveri del Brasile. Ancora non crede ai suoi occhi quando finalmente può mettere nei suoi piedi anche le scarpe da ginnastica che ha ricevuto insieme all'uniforme. C'è un pezzetto di carta per terra, lo prende e orgogliosamente sfrega le sue scarpe per togliere la polvere. Vorrebbe lavarsi ma non c'è acqua in casa. Non c'è mai stata. La luce del sole comincia a penetrare dalle finestre e inizia a vedere meglio, perché non c'è luce in casa. Non l'hanno mai avuta. Vorrebbe andare in bagno ma dovrà aspettare di arrivare in missione: nella sua casa ci si nasconde dietro un telo per fare le proprie necessità a cielo aperto. Grazie a Dio Bruno può correre fuori casa e aspettare uno dei tanti autobus che lo porterà al San Michele. Nel tragitto l'autobus si ferma a raccogliere altre centinaia di bambini, con la stessa storia, gli stessi dolori. Finalmente entrano in quel portone e si sentono arrivare in paradiso, per iniziare una lunga e bellissima giornata che illumina attraverso la speranza, il loro futuro.

Appoggiato al muro il letto costruito con pallet



"vita..!, o esporte para começar de novo"

Un progetto nato nel mio primo viaggio in Brasile 10 annifa ai bordi delle favelas.

BARBACENA MINAS GERAIS, con questa iniziativa non scopriamo niente di nuovo, non vogliamo nessuna riconoscenza per aver creduto in queste parole ma vogliamo solo far conoscere un progetto sportivo che dalle parole è passato ai fatti, è diventato operativo ed ora sta raccogliendo i suoi frutti. Non siamo i soli e conosciamo tante altre iniziative in Italia e sparse in tutto il mondo e quindi ci uniamo a coloro a cui piace investire e veder concretizzare anche il più piccolo gesto benefico. Io mi occupo di ginnastica artistica da 35 anni e ho valorizzato appieno tutte le caratteristiche di questo sport ma sicuramente uno degli aspetti più importanti è la difficoltà e le strategie che ogni individuo deve cercare per raggiungere ogni volta l'obiettivo prefisso. Le risposte ricevute dagli stimoli arrivano direttamente al cuore, il pensiero diventa positivo, la convinzione di vedere l'inizio di un successo aumentano e il gioco di sperimentare nuove strade diventa intrigante e motivante. La mente poi si mette in moto giocando con la nostra curiosità ci manda degli impulsi piacevoli e stimolanti e allora ecco che ai primi progressi il meccanismo "ce la posso fare", (c eu posso fazer) completa la sua opera. Per qualsiasi educatore sportivo per qualsiasi allenatore di qualsiasi sport questo deve essere l'obiettivo minimo da raggiungere. La nostra spinta verso il traguardo della famosa autostima deve gratificarci immensamente. Riuscire a far crescere nei ragazzi la fiducia in se stessi e risvegliare ogni possibile personale potenziale diventa un valore eccezionale. Da queste convinzioni il proprio corpo diventerà alleato di tutti quei ragazzi che dello sport faranno insegnamento di vita. Non è importante dove avvenga questo miracolo ma è importante che si concretizzi, Italia, Africa, America Latina, in qualsiasi parte del mondo questo semplice e banale meccanismo germogli sarà una convinzione indistruttibile per la voglia di ricominciare. Nel Minas Gerais il seme sta già dando i suoi frutti, nella missione di Barbacena (Bra) è stata finalmente costruita una palestra di Vita, una palestra completa di ginnastica artistica dove, come dice il missionario laico Marco Roberto Bertoli fondatore di questa opera "abbiamo iniziato a vedere i nostri bambini che volano e si sospendono nell'aria, come se in un soffio possano staccarsi da tutte le brutte realtà che li tenevano incollati a terra" ora tocca a noi volontari sportivi far sì che questi semi di fiducia di cultura di sport continuino a dare i più bei frutti di questo mondo. Un grazie a chi ci ha creduto e un abbraccio di benvenuto a chi vorrà essere parte di questo progetto.

Aldo Clementi

